

Credito d'imposta, a rischio 50 milioni di euro

Assunzioni fatte da 900 imprese nel 2011: a due anni di distanza la Regione chiede ora anche la fidejussione, ma solo tre aziende l'hanno ottenuta

MICHELE GUCCIONE

Palermo. La Sicilia rischia di perdere per un cavallo burocratico 50 milioni di euro di fondi europei. Lo denunciano Giuseppe Cascone, presidente regionale della Cna, e Vincenzo Barbaro, presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo.

Si tratta di risorse del Fondo sociale europeo destinate dal precedente governo regionale a finanziare il credito d'imposta per assunzioni a tempo indeterminato da parte delle imprese. La Regione si era impegnata a erogare 5 mila euro l'anno per due anni per ciascuna nuova assunzione.

Circa 900 le istanze di contributo presentate da altrettante aziende per assunzioni effettuate nel 2011. «Ma solo adesso che si deve riscuotere il contributo per il biennio 2011-2013 - spiega Cascone - l'assessorato al Lavoro ha stabilito la documentazione da presentare, introducendo novità non previste a suo tempo, fra cui l'obbligo di allegare all'istanza di pagamento una fidejussione bancaria o assicurativa. Non solo né banche né assicurazioni sono disposte a concederle

- rileva il presidente degli artigiani - ma in quelle rare volte che si ottengono, i costi sono elevati e non conviene più all'impresa».

Le ragioni le chiarisce Vincenzo Barbaro: «Quando nei mesi scorsi facevamo presente al nuovo governo che introdurre una simile modifica a due anni di distanza dalle assunzioni fatte avrebbe mandato tutto a monte, noi consulenti del lavoro non parlavamo a vanvera. Infatti, il termine per chiedere l'erogazione del contributo scade il prossimo 22 settembre, ma finora solo tre

ditte hanno presentato la fidejussione».

«Ciò accade - spiega il presidente dei consulenti del lavoro di Palermo - perché questo sistema è troppo incerto e presenta tempi lunghi: chissà quando l'organismo di vigilanza verificherà la regolarità della assunzione e sbloccherà le fidejussioni. Dunque, alle banche non conviene aumentare le esposizioni, che comporta il rafforzamento delle garanzie e la modifica dei bilanci; e le assicurazioni reputano troppo elevato e prolungato nel tempo il rischio. Da qui i dinieghi o un aggio costoso per l'impresa, a fronte di importi da incassare che oscillano fra i 5 e i 9 mila euro».

Il governo ha spiegato ai consulenti del lavoro che l'obbligo di fidejussione si applica in tutta Italia ed è un criterio di trasparenza e garanzia. «Sarà - commenta Barbaro - ma le imprese, le banche e le assicurazioni in Trentino si muovono in una realtà diversa. Qui il mercato del credito è fermo e in ogni caso non mancano altri sistemi per verificare che le imprese non abbiamo imbrogliato, senza per questo bloccare tutto».

«Stando così le cose - conclude Barbaro - è meglio non dare agevolazioni alle imprese: creano incertezze e danni alle aziende che non prendono un euro, o i fondi li ricevono poi i curatori fallimentari. Frattanto si finanziano i "sistemi delle agevolazioni": ad esempio, sono stati pagati i sistemi informativi di monitoraggio e i consulenti europei per la valutazione».



VINCENZO BARBARO

PROTESTA CONFEDILIZIA

Certificato di energia: bloccati i contratti di locazione e vendita

Roma. «Lunedì ha compiuto 30 giorni, nell'indifferenza del legislatore che ha creato il pasticcio, il blocco dei contratti di locazione e compravendita. Solo un Paese come il nostro può concedersi un lusso del genere». Lo sottolinea in una nota Confedilizia: «Il blocco al quale si fa riferimento è quello conseguente all'entrata in vigore, il 4 agosto scorso, della norma (contenuta nel decreto energia, come convertito in legge) che prevede la nullità dei contratti di locazione e di compravendita ai quali non sia allegato il nuovo attestato di prestazione energetica».

«È una situazione paradossale - commenta il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani - alla quale occorre che si ponga immediatamente rimedio. Il governo aveva preso in Senato un impegno solenne per eliminare il pasticcio creato dal Parlamento con il primo provvedimento utile. Di provvedimenti utili ce ne sono stati diversi e le occasioni sono state tutte puntualmente perse. Ora il governo è atteso alla prova dei fatti concreti per superare una situazione intollerabile, che reca danni al particolare settore, ma anche alla fiducia dei cittadini, che non si rendono conto come possano nascere, e non essere subito affrontate e risolte, situazioni del genere».

A.R.R.